

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 174

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 18 luglio 2012)

INDICE

BALBONI: sul <i>racket</i> per lo sfruttamento dei parcheggi a Ferrara (4-04435) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 5653	LANNUTTI: su un'indagine giudiziaria relativa ad attività nel settore della cooperazione internazionale (4-07498) (risp. DASSU', <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5663
DELLA SETA, PERDUCA: sulle violazioni dei diritti umani in Kazakistan (4-07607) (risp. DASSU', <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5655	sull'esigenza di una revisione dei costi gestionali del Ministero degli affari esteri (4-07630) (risp. DASSU', <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5666
FLERES: su misure in favore degli agricoltori siciliani colpiti da eventi calamitosi (4-07150) (risp. CATANIA, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	5657	PASSONI, PIGNEDOLI: sulla partecipazione ad un corso per allievi del Corpo forestale dello Stato di personale resosi responsabile di atti di violenza (4-06045) (risp. CATANIA, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	5669
FRANCO Vittoria ed altri: sulla mancata inclusione dell'Ente nazionale Giovanni Boccaccio fra le istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato (4-07528) (risp. ORNAGHI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	5659	PEDICA: sulla celebrazione della festa della Repubblica (4-07439) (risp. DI PAOLA, <i>ministro della difesa</i>)	5671
GIARETTA: sul diniego da parte del sindaco di Cittadella (Padova) di spazi pubblici richiesti dagli organizzatori di una campagna di raccolta firme (4-04556) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	5661	PERDUCA, PORETTI: sull'eventuale esportazione di armamenti italiani in Bahrein (4-07536) (risp. DASSU', <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5672

SOLIANI, FONTANA: sul fenomeno della
pesca illegale sul fiume Po (4-05615) (risp.
DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per
l'interno*)

5675

VIMERCATI ed altri: sulla compatibilità con
l'ordinamento dell'Unione europea della di-
sciplina italiana in materia di raccolta pub-
blicitaria televisiva (4-07655) (risp. VARI,
*sottosegretario di Stato per lo sviluppo eco-
nomico*)

5678

BALBONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da mesi, ormai, un numero sempre crescente di utenti lamenta la presenza nei parcheggi della città di Ferrara di gruppi di extracomunitari che con insistenza pretendono il pagamento di una somma di denaro da parte di chi parcheggia l'automobile;

gli extracomunitari, in particolare, stazionano presso le colonnine adibite al pagamento automatico del parcheggio e circondano letteralmente coloro che effettuano il versamento per indurli a lasciare loro l'eventuale resto;

sono sempre più numerosi gli episodi di persone strattonate o addirittura picchiate per aver rifiutato di pagare questo vero e proprio "pizzo";

donne sole e anziani evitano di parcheggiare in orario serale o notturno per non subire violenze o minacce;

la sistematicità e l'onnipresenza di questi gruppi di extracomunitari, che si alternano in veri e propri turni per presidiare i parcheggi, inducono ad ipotizzare l'esistenza di un'organizzazione finalizzata a sfruttare i malcapitati utenti, vittime di estorsione;

le autorità locali e le stesse Forze dell'ordine, sollecitate da interventi sui quotidiani e dalle lamentele dei cittadini, non sembrano finora in grado di fronteggiare il fenomeno, forse troppo sottovalutato;

l'ipotesi di un vero e proprio *racket* per lo sfruttamento dei parcheggi sembra avvalorata dalla circostanza che un fenomeno analogo si registra ormai in numerose città del Nord Italia, con le stesse caratteristiche di organizzazione e controllo capillare del territorio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda assumere per fronteggiarli.

(4-04435)

(26 gennaio 2011)

RISPOSTA. - La presenza di extracomunitari all'interno dei parcheggi a pagamento ubicati a Ferrara è costantemente oggetto di osserva-

zione e monitoraggio, sia sotto il profilo investigativo che nell'ambito di controllo del territorio.

Dagli accertamenti disposti dalle competenti autorità provinciali di pubblica sicurezza emerge che il fenomeno è circoscritto a cittadini extracomunitari, prevalentemente di nazionalità nigeriana che, stazionando nei parcheggi anche nelle ore serali, esercitano un piccolo commercio destinato ai fruitori delle aree di sosta, chiedendo anche l'elemosina.

I servizi di prevenzione e vigilanza effettuati non hanno, tuttavia, accertato modalità di coazione fisica da parte dei cittadini stranieri né, d'altra parte, risultano mai pervenute segnalazioni di minacce o di violenza, in danno degli utenti.

Per fronteggiare in maniera soddisfacente il fenomeno, il Prefetto di Ferrara ha disposto, sin dal luglio 2009 per il tramite dell'ufficio Prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura, un generale rafforzamento dei controlli, svolti con cadenza quotidiana presso i parcheggi gestiti a pagamento e presso quelli dei principali centri commerciali cittadini.

Inoltre le volanti intervengono spesso, su richiesta di privati e di guardie giurate in servizio di vigilanza antitaccheggio.

L'ufficio Immigrazione ha adottato, nel corso del 2010, nei confronti degli extracomunitari fermati durante i controlli nei parcheggi, circa 10 espulsioni e 2 provvedimenti di accompagnamento, mentre nel corso del 2011 i provvedimenti amministrativi adottati sono stati 5.

Dai dati forniti dalla Questura di Ferrara negli ultimi 16 mesi risultano indagati 3 stranieri che si trovavano nei pressi dei parcheggi cittadini, rispettivamente per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, per mancata prestazione senza giustificato motivo di valido documento e per truffa.

Allo stato, dall'attività di prevenzione e vigilanza svolta dalle Forze dell'ordine, non risultano emergere elementi che inducano a ritenere concreta l'ipotesi dell'esistenza nella città di Ferrara di un vero e proprio *racket* per lo sfruttamento dei parcheggi.

Rimane comunque costante ed elevato il livello di vigilanza svolto dalle Forze di polizia, per scorgere, a Ferrara come nelle altre aree urbane del Paese, ogni sia pur lieve, eventuale indizio dei fenomeni lamentati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(9 luglio 2012)

DELLA SETA, PERDUCA. - *Al Ministro degli affari esteri.* -
Premesso che:

sono trascorsi oltre 20 anni dalla dichiarazione di indipendenza del Kazakistan, distaccatosi dall'Unione sovietica il 16 dicembre 1991;

dal 1991 Nursultan Nazarbayev è ininterrottamente Presidente della Repubblica;

l'Osce ha contestato la regolarità e legittimità democratiche delle ultime elezioni politiche kazake svoltesi il 15 gennaio 2012, che hanno riconfermato il predominio di Nazarbayev;

nel Paese la libertà di parola e di stampa è fortemente limitata. La maggior parte dei *mass media* è controllata dal Governo, in via diretta o attraverso pressioni di ogni genere esercitate sui proprietari. I pochi organi di stampa indipendenti, come il quotidiano "Respublika", sono periodicamente fatti oggetto di atti repressivi e intimidatori;

il 23 gennaio 2012 sono stati arrestati vari rappresentanti dell'opposizione e dei *media* liberi, tra cui Valdimir Kozlov, *leader* del partito di opposizione "Alga", ancora in stato di detenzione e in attesa di essere processato. Il 25 febbraio 2012 sono stati arrestati Bolat Abilov e Amirzhan Kosanov, dirigenti del partito di opposizione "Osdp/Azat". L'accusa è di aver partecipato a una dimostrazione a sostegno dello sciopero attuato dai lavoratori del settore petrolifero il 16 dicembre 2011 a Zhanaozen. Subito dopo tali proteste, ancora nel dicembre 2011, sono state arrestate 40 persone, attualmente sotto processo. Proprio per verificare gli eventi del 16 dicembre 2011 e le loro conseguenze, dal 23 al 30 aprile 2012 una delegazione comprendente attivisti dei diritti umani e giornalisti ha visitato il Kazakistan su invito della fondazione "Open dialog". I membri della delegazione hanno concordemente espresso la loro preoccupazione per la violenta repressione dello sciopero e la persecuzione giudiziaria contro quanti vi hanno partecipato, e hanno chiesto pubblicamente al governo kazako di garantire in questo, come in tanti altri casi *standard*, minimi di rispetto dei diritti umani;

due nuovi, gravissimi episodi sono avvenuti nei giorni scorsi: il primo è il fermo, da parte dei servizi di sicurezza del regime di Nazarbayev, di una giornalista del quotidiano "Respublika", Irina Mednikova, e della direttrice della diffusione della stessa testata, Yulia Kozlova, poi rilasciate; il secondo è stato l'arresto di Igor Vinyavskiy, giornalista del settimanale "Vzglyad", tenuto in carcere per due mesi e rimesso in libertà il 15 marzo 2012;

Kazakistan e Italia hanno rapporti economici intensi. Le nostre importazioni ammontano a circa 13 miliardi di dollari all'anno (soprattutto petrolio), mentre l'*export* supera il miliardo. Inoltre, aziende italiane come Italcementi sono tra i maggiori investitori stranieri nel Paese,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente assumere, attraverso i canali diplomatici diretti nonché nell'ambito dell'Unione europea, iniziative concrete nei confronti del Go-

verno del Kazakistan affinché cessino le sistematiche violazioni dei diritti umani fondamentali.

(4-07607)

(31 maggio 2012)

RISPOSTA. - Il Governo italiano vigila con attenzione sia sul piano bilaterale sia a livello europeo sulla situazione dei diritti umani e dello stato di diritto in Kazakhstan.

Sul piano bilaterale, l'ambasciata ad Astana mantiene un costante monitoraggio in materia e non manca di sensibilizzare al riguardo le autorità kazake. Anche alla Farnesina è stata di recente ricevuta una delegazione di giornalisti, esponenti di organizzazioni non governative e difensori dei diritti umani, per un aggiornamento sui più recenti sviluppi.

Lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione di due recenti scali ad Astana durante i quali ha anche incontrato l'omologo kazako Massimov, ha auspicato che l'azione volta a rafforzare lo Stato di diritto, i processi democratici e la tutela dei diritti umani possa intensificarsi.

Il binario più efficace e suscettibile di produrre positivi risultati è peraltro quello europeo, anche alla luce dell'interesse di Astana a rafforzare il partenariato con l'Unione europea. Alla convergenza del Paese verso gli *standard* internazionali in materia di diritti fondamentali e Stato di diritto abbiamo infatti legato i progressi nei negoziati con l'Unione per la conclusione di un nuovo accordo di cooperazione rafforzata UE-Kazakhstan.

Soprattutto, le istituzioni europee dispongono di un quadro concettuale e procedurale entro cui situare un dialogo regolare e dettagliato sui diritti umani con Astana anche a nome dei 27 Stati membri. Infatti, a partire dal 2007, la UE si è dotata di una strategia per l'Asia centrale, nel cui contesto sono stati istituiti per tutti i Paesi della regione (Kazakhstan incluso) dialoghi strutturati sui diritti umani. In seno alle loro periodiche sessioni vengono condotte approfondite disamine sia del quadro generale della tutela dei diritti umani nel Paese, sia dei casi individuali concernenti singoli difensori dei diritti umani.

In un tale contesto di regolari e approfonditi incontri, gli interlocutori kazaki si sentono vincolati a fornire esaurienti risposte alle loro controparti europee, impegnandosi a valorizzare progressi e positive misure concrete.

Naturalmente la UE, con il pieno consenso e sostegno dell'Italia, opera anche interventi più specifici, talvolta pubblici, a nome dei 27, in relazione a situazioni particolari.

Ad esempio, a seguito degli scontri avvenuti nel dicembre 2011 nella città di Zhanaozen in connessione con gli scioperi dei lavoratori del

settore petrolifero, l'alto rappresentante Ashton ha richiesto alle autorità kazake che le indagini condotte sul caso siano "oggettive e trasparenti" e incoraggiato "il Kazakhstan a perseguire le sue aspirazioni per la costruzione di una società democratica e pluralista nel rispetto dei diritti umani e della libertà dei suoi cittadini". Il 2 febbraio 2012, lo stesso alto rappresentante ha ribadito al Ministro degli esteri Kazykhanov l'aspettativa di una reale convergenza del Paese verso gli *standard* internazionali in materia di diritti fondamentali e Stato di diritto.

Il Governo resta pertanto attivo a favore della tutela dei diritti umani in Kazakhstan sia sul binario UE, continuando a sostenere le iniziative volte a favorire un innalzamento degli *standard* di tutela, sia al livello bilaterale proseguendo la sensibilizzazione delle autorità kazake nelle prossime occasioni di incontro politico, oltre che nei contatti al livello di funzionari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DASSU'

(12 luglio 2012)

FLERES. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

gli agricoltori siciliani sono molto preoccupati per le sorti del settore; da quando è iniziato il nuovo anno 2012, essi hanno dovuto affrontare enormi problemi: gli scioperi messi in atto dagli autotrasportatori, i venti ciclonici, la pioggia, le forti grandinate ed ora ad aggravare la già precaria situazione la caduta di cenere vulcanica sul territorio;

la cenere proveniente dall'Etna è molto sottile e riesce a penetrare tra la buccia dei mandarini, dei limoni e delle arance, ne rovina il frutto e non li rende così idonei alla vendita;

gli agricoltori sono stati anche costretti a rivedere i programmi di concimazione, che proprio in questo periodo dovrebbe iniziare, a causa della grande quantità di cenere sul terreno, ma anche per la grande quantità di agrumi caduti dagli alberi che equivalgono a circa il 50 per cento della produzione. Rimuoverli ha un costo legato alla manodopera e per adesso i bilanci dei coltivatori non permettono di affrontare spese straordinarie,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda, visti i danni incalcolabili avvenuti per gli eccezionali eventi atmosferici, per la grande quantità di cenere emessa dall'Etna che ha messo in ginocchio l'agrumicoltura siciliana, adoperarsi per quanto di competenza al fine di avviare in tempi rapidissimi l'*iter* per una moratoria generale di tutte le scadenze, bancarie, contributive e fiscali di ogni genere, per almeno un anno e provvedere agli accertamenti tecnici per i danni alle strutture produttive e di ser-

vizio delle aziende agricole e, in via eccezionale, valutare anche i danni riportati dalle produzioni ortofrutticole.

(4-07150)

(22 marzo 2012)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione concernente gli eventi calamitosi che nei primi mesi del 2012 hanno causato danni alle imprese agricole in Sicilia, si fa presente che gli interventi compensativi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale a sostegno delle imprese agricole colpite da avversità atmosferiche eccezionali possono essere attivati a condizione che il danno sulla produzione lorda vendibile risulti superiore al 30 per cento ed esclusivamente per quelle avversità e colture danneggiate che non sono comprese nel piano assicurativo annuale per la copertura dei rischi con polizze assicurative (peraltro, agevolate per l'esistenza di un contributo statale fino all'80 per cento della spesa premi sostenuta).

Tuttavia, in presenza di offerte di mercato insufficienti a coprire la domanda assicurativa delle produzioni, la Regione interessata può chiedere la modifica delle previsioni assicurative previste dal piano assicurativo in vigore e, con decreto del Ministro, può essere consentita l'attivazione degli interventi compensativi del Fondo di solidarietà nazionale.

Si coglie l'occasione per far presente che, ai sensi della vigente normativa, per le colture, strutture e avversità non assicurabili al mercato agevolato possono essere concessi contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno sulla produzione lorda vendibile ordinaria; prestiti ad ammortamento quinquennale per le maggiori esigenze di conduzione aziendale nell'anno in cui si è verificato l'evento ed in quello successivo, nonché una proroga delle rate relative alle operazioni di credito in scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso.

Inoltre, compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole, potranno essere adottate anche misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con onere della spesa a carico del Fondo di solidarietà nazionale.

Si evidenzia tuttavia che, alla data odierna, nessuna richiesta formale d'intervento è pervenuta all'amministrazione da parte della Regione Sicilia.

In ogni caso, considerata la gravità della situazione, si assicura che non appena perverrà da parte della Regione specifica richiesta nei termini richiamati, gli uffici provvederanno tempestivamente all'istruttoria di competenza e, riscontrati i requisiti di legge, saranno adottati i provvedimenti necessari per l'attivazione degli interventi compensativi del Fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

CATANIA

(12 luglio 2012)

FRANCO Vittoria, CHITI, RUSCONI, LIVI BACCI, MARCUCCI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che la proposta di tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario per il triennio 2012-2014 di cui alla legge 17 ottobre 1996, su cui in data 24 aprile 2012 la 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato ha espresso parere favorevole con osservazioni, ha escluso da tale contributo, fra gli altri istituti culturali, anche l'Ente nazionale Giovanni Boccaccio, con sede a Certaldo (Arezzo), Comune di nascita dello scrittore;

considerato che:

l'esclusione di tale importante istituto culturale risulta tanto più incomprensibile se si considera che proprio nel 2013 ricorre il settimo centenario della nascita dell'autore del "Decameron" e che per tale occasione l'Ente Boccaccio ha già varato un nutrito e importante programma di celebrazioni;

tale programma prevede, tra le tante attività, una mostra di manoscritti, convegni e seminari in diverse città italiane, catalogazioni digitali, digitalizzazione di testi, nonché una sessione dedicata a Boccaccio e le arti, musica, teatro e cinema,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, anche in considerazione della ricorrenza del 2013, includere tra le istituzioni culturali ammesse a godere del contributo ordinario per il triennio 2012-2014 di cui alla legge 17 ottobre 1996 anche l'Ente nazionale Giovanni Boccaccio;

quali iniziative intenda intraprendere per celebrare adeguatamente il centenario della nascita di uno dei più grandi e più noti scrittori italiani, onorarne la memoria e sollecitare nuovi studi e rinnovate ricerche.

(4-07528)

(23 maggio 2012)

RISPOSTA. - Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo con il quale si chiede di includere l'Ente nazionale Giovanni Boccaccio tra le istituzioni culturali ammesse a contributo ordinario dello Stato per il triennio 2012-2014, *ex art. 1* della legge n. 534 del 1996, e quali iniziative si intenda intraprendere per celebrare il centenario della nascita di Boccaccio, si comunica quanto segue.

Si premette, al riguardo, che già nel triennio scorso, ed ancor più nel periodo 2012-2014, il finanziamento della tabella delle istituzioni culturali si è assottigliato a causa dei reiterati e ben noti tagli al settore cultura.

Per quanto riguarda, in particolare, l'esclusione dell'ente dal beneficio tabellare, dalle schede di valutazione, predisposte dall'apposita commissione istruttoria, risulta che lo stesso ha ottenuto il seguente punteggio: 6 punti, su un massimo previsto di 30, per la macro-area Bilancio e patrimonio, il cui dato più rilevante è un patrimonio bibliografico costituito da soli 3.550 volumi; 6 punti, su un massimo previsto di 10, per la macro-area Ricerca; 3 punti, su un massimo previsto di 5, per la macro-area Promozione; 5 punti, su un massimo previsto di 25, per la macro-area Attività di produzione di servizi, tra i quali si evidenzia un'apertura al pubblico limitata a sole 16 ore settimanali; 3 punti, su un massimo previsto di 10, per la macro-area Attività editoriale; 3 punti, su un massimo previsto di 20, per la macro-area Applicazioni informatiche, area che avrebbe mostrato talune carenze, con particolare riferimento alla non connessione al sistema SBN.

In tal modo, l'Ente nazionale Giovanni Boccaccio ha ottenuto un totale di punti 26, inferiore al minimo di 40, necessario per l'ingresso in tabella.

Mette conto di rilevare in proposito che si tratta di valutazioni tecnico-discrezionali (che appaiono, peraltro, non irragionevoli o sproporzionate e che ricevono un'adeguata motivazione) riservate alla competenza gestionale degli uffici ministeriali, a fronte delle quali il soggetto istante, ove ravvisi elementi di illegittimità, potrà far valere le tutele giurisdizionali previste dall'ordinamento.

Per quanto concerne le celebrazioni del VII centenario della nascita di Giovanni Boccaccio, l'ente, di concerto con il Comune di Certaldo, ha presentato la domanda, negli anni 2010 e 2012, alla Consulta dei comitati e delle edizioni nazionali, per l'istituzione di un comitato per le celebrazioni, ai sensi della legge n. 420 del 1997.

Tuttavia, le esigenze di contenimento della spesa pubblica e le conseguenti riduzioni di bilancio, disposte dalle recenti manovre economico-finanziarie, hanno impedito, sin dal 2010, l'istituzione di nuovi comitati celebrativi e di edizioni nazionali, con l'unica eccezione del comitato celebrativo del bicentenario della nascita Cavour, in concomitanza, nel 2011, con le celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia, curate

dall'apposita struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Anche per l'anno 2012, pertanto, non è stato possibile procedere alla costituzione di comitati nazionali celebrativi.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

ORNAGHI

(12 luglio 2012)

GIARETTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il locale circolo del Partito Democratico di Cittadella ha avanzato richiesta al Sindaco di quel Comune per poter svolgere nelle giornate di domenica 13 febbraio 2011 una raccolta di firme per la sottoscrizione nazionale avviata dal Partito Democratico su un appello per le dimissioni del Presidente del Consiglio dei ministri;

il Sindaco di Cittadella ha negato l'uso della Piazza richiesta (Piazza Pierobon) adducendo "motivi di ordine pubblico";

la motivazione appare priva di ogni fondamento, limitandosi l'iniziativa alla organizzazione di un banchetto per la raccolta delle firme, non essendoci nessuna altra iniziativa concomitante e non essendoci alcun motivo perché la manifestazione non fosse un normale esercizio alla manifestazione del pensiero, così come tutelata dalla Carta costituzionale;

non si tratta del primo episodio, infatti si ripetono con frequenza pretesti per impedire l'uso di spazi o sale pubbliche alle forze di opposizione di una amministrazione, e questi atteggiamenti nel territorio veneto sono particolarmente praticati da amministrazioni della Lega Nord;

tali atteggiamenti impediscono la normale dialettica democratica e la partecipazione dei cittadini, che dovrebbero invece essere oggetto della massima tutela da parte delle autorità istituzionali,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sull'episodio e quali iniziative intenda porre in essere perché sia pienamente tutelata la libertà di espressione e l'utilizzo degli spazi pubblici.

(4-04556)

(14 febbraio 2011)

RISPOSTA. - Il 2 febbraio 2011 il circolo del Partito democratico di Cittadella (Padova) ha presentato istanza al Comune per l'allestimento di un *gazebo* nella locale piazza Pierobon nei giorni 13, 14, 20 e 21 febbraio, finalizzato alla propaganda e alla divulgazione di materiale informativo politico del PD, nonché ad un'attività di raccolta firme nell'ambito dell'iniziativa promossa, a livello nazionale, dai partiti di opposizione al Governo.

L'amministrazione comunale, con atto dell'8 febbraio 2011 a firma dell'Assessore per le attività produttive, ha negato la concessione dello spazio richiesto, per tutte le attività promosse da gruppi politici e simpatizzanti di partito, per le giornate antecedenti al 20 febbraio, indicando quale motivazione la salvaguardia e la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nonostante il diniego, nella mattinata del 13 febbraio, la sezione locale del PD ha, comunque, organizzato un presidio nella piazza, di fronte alla sede del Municipio, allestito con bandiere e striscioni e con un banco per la raccolta firme, al quale hanno partecipato una ventina di persone.

Il successivo 11 aprile, la polizia locale di Cittadella ha notificato un verbale di contestazione dell'infrazione amministrativa derivante dall'occupazione abusiva del suolo pubblico al Capogruppo consiliare del PD che, il 18 maggio, ha presentato ricorso al Sindaco. Il relativo procedimento amministrativo, a seguito delle memorie difensive prodotte dagli interessati, risulta allo stato attuale in fase di definizione.

In linea più generale, è opportuno ricordare che il combinato disposto dell'articolo 17 della Costituzione e dell'articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza obbliga i promotori di pubbliche iniziative a darne preavviso alle autorità di pubblica sicurezza, onde consentire loro di pianificare adeguati servizi di ordine pubblico e di adottare, nei casi di "comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica", provvedimenti volti a rettificare tempi, modalità e luoghi originariamente indicati nel preavviso e, nei casi più gravi, anche dinieghi motivati.

Con direttiva del 23 gennaio 2009, il Ministero ha disciplinato la materia delle manifestazioni nei centri urbani e nelle aree sensibili. Nella direttiva vengono indicati i criteri che Prefetti e Questori devono seguire per regolamentare lo svolgimento delle manifestazioni pubbliche, anche in relazione all'eventuale necessità di limitare l'accesso ad alcune aree "individuate in zone a forte caratterizzazione simbolica per motivi sociali, culturali o religiosi, oppure che siano caratterizzate - anche in condizioni normali - da un notevole afflusso di persone o nelle quali siano collocati obiettivi critici".

La direttiva mira quindi a rendere compatibile l'esercizio dei diritti di riunione e di libera espressione in luogo pubblico con gli altri diritti costituzionalmente garantiti (quali il diritto allo studio, al lavoro, alla mobilità urbana) e con le norme che disciplinano l'ordinata convivenza civile. A tal fine, i Prefetti, d'intesa con i Sindaci e sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, sono tenuti a definire apposite regole con le

quali sottrarre determinate aree alle manifestazioni e a prevedere, ove necessario, forme di garanzia per eventuali danni. Gli indirizzi impartiti hanno sinora trovato applicazione in numerose province attraverso l'adozione di provvedimenti prefettizi (in forma sia di decreto che di protocollo) concernenti l'individuazione dei luoghi concordati per lo svolgimento di pubbliche manifestazioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(13 luglio 2012)

LANNUTTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che

i quotidiani romani e nazionali hanno dato notizia di un'inchiesta del pubblico ministero Paolo Ielo incardinata presso la Procura della Repubblica di Roma sul consigliere comunale romano Orsi e sul suo consulente commercialista Umberto Santich, in relazione ad alcune vicende finanziarie ed immobiliari conseguenti alla distorsione di fondi pubblici destinati a bambini gravemente malati e disabili della Campania;

"Il Messaggero" del 6 febbraio 2011 in particolare riportava alcune dichiarazioni al pubblico ministero Ielo di Vincenzo La Musta (ex collaboratore di Orsi) a proposito di come Orsi recuperasse il denaro per acquistare gli immobili nelle circa 200 aste delle cartolarizzazioni del ministero del Tesoro: «La provvista la realizzava attraverso sue società. La contabilità è tenuta in Toscana, presso il commercialista Franco Celsi (...) so che si approvvigionava anche a Benevento, al sud, con flussi finanziari che venivano schermati da società del gruppo. La contabilità reale, tuttavia, è tenuta da Umberto Santich (...) socio della società "la Fontana", con sede a Minturno, che utilizza per le compravendite immobiliari. Una parte delle quote è detenuta da una fiduciaria in Svizzera»;

dalle visure camerali presso la Camera di commercio si rilevano le seguenti attività di Umberto Santich come ex azionista o azionista o socio delle seguenti società: Svimm immobiliare Srl, Seam 3A Srl, Dimensione virtuale Srl, Balestrari Prati Srl, Balestrari Campo Srl, Ostara Srl, Industriando Srl, Memory in Life Srl, Mirabilia Re Srl, Fontana Srl;

dalla consultazione dei documenti camerali si rileva che Santich è inoltre stato o è tuttora amministratore: preposto in Lucia Srl uni personale; U.R. Srl.; Um. MA. Immobiliare Snc; Kairus Immobiliare Sas.; Unica società di mutuo soccorso; Phantasia Sas; Elco Sas; Il Vascello Sas ; Ism Snc; Bullicante Immobiliare Srl; Svimm Immobiliare Srl; Fin Social Srl;

in Fin Social Srl è socio azionista nonché consigliere di amministrazione Antonio Domenico Provenzani;

la Fontana Srl con sede in Minturno, provincia di Latina, sarebbe stata, per quanto apparso sulla stampa citata, il presumibile vettore principe di pulizia dei capitali illeciti della vicenda Orsi;

gli azionisti di Fontana Srl sono lo stesso Umberto Santich e la Mitone Holding Sa, corso Elvezia n. 13, Lugano, cioè una fiduciaria schermo svizzera;

lo stesso Umberto Santich risulta essere stato amministratore di Fin Social Srl, impresa sostanzialmente di *lobbying* nei Paesi poveri nel cui sito *web* si legge testualmente che Fin Social è attiva "in particolar modo in numerosi paesi in via di sviluppo, dove è parte integrante dell'economia e della società. In Africa, in modo particolare Fin Social attraverso le sue forti relazioni con vari governi, istituzioni finanziarie ed economiche, è in grado di offrire agevolazioni per quanto concerne l'aspetto commerciale che per quello degli investimenti";

esiste una organizzazione non governativa italiana, il CINS, attiva nella cooperazione internazionale verso i Paesi poveri, finanziata dal Ministero degli affari esteri e da altre istituzioni internazionali;

da circa un anno mezzo il CINS sembra essere entrato in una fase di dismissione di attività;

risulta che fino a poco tempo fa il Presidente del CINS era un certo Umberto Santich e in ogni caso che il 28 aprile 2009 Irene Pivetti, presidente della fondazione "Learn to be Free", conduce un'iniziativa a Roma sulla cooperazione in Colombia con il Presidente del CINS, Umberto Santich;

risulta che il CINS era presieduto fino a pochi anni fa da Beniamino Quintieri, che divenne il commissario di Governo per l'EXPO Shanghai 2010 ed aveva come legale rappresentante Antonio Domenico Provenzani, che doveva pacificamente siglare i progetti da sottoporre al Ministero degli affari esteri per un eventuale finanziamento;

premesso che sul sito del Ministero relativo alle prestazioni professionali per il 2011-2012 in tabella è previsto un compenso per 75.000 euro complessivi per Umberto Santich, e che nella stessa tabella dei consulenti del Ministero, insieme a Santich, appare anche l'avvocato Marco Rago, compensato con 110.000 euro e tra l'altro incaricato di varie mansioni dal commissario di Governo per l'Expo Shanghai 2010,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che Umberto Santich di Fin Social Srl, implicato nell'indagine citata del Pubblico ministero Paolo Ielo, ed Umberto Santich della ONG CINS ed Umberto Santich, consulente del Ministero per il 2011 e per il 2012 siano la stessa persona;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, qualora Umberto Santich sia la medesima persona e non si tratti di un caso di omonimia, per lo meno inopportuno che uno stesso individuo possa intercambiabilmente essere, o

essere stato, in imprese di *lobbying* impegnate in *business* all'estero nei Paesi poveri, presidente di una ONG di cooperazione, finanziata tra l'altro dal Ministero degli affari esteri, ed inoltre consulente di rilievo dello stesso Ministero;

nel caso in cui Umberto Santich sia la medesima persona e non si tratti di un caso di omonimia, quali siano i motivi per cui, alla luce dell'indagine del pubblico ministero Ielo della Procura della Repubblica di Roma, non si sia provveduto alla sospensione dell'incarico di consulenza per il Ministero a Santich;

se Antonio Domenico Provenzani di Fin Social Srl risulti essere lo stesso Antonio Domenico Provenzani legale rappresentante della ONG CINS;

nel caso in cui Antonio Domenico Provenzani sia la medesima persona e non si tratti di un caso di omonimia, non ritenga per lo meno inopportuno che uno stesso individuo possa intercambiabilmente essere o essere stato in imprese di *lobbying* impegnate in *business* all'estero nei Paesi poveri, e legale rappresentante di un'ONG di cooperazione finanziata tra l'altro dal Ministero cui chiedeva e dalla quale otteneva fondi;

quali iniziative intenda adottare al fine di dirimere tutti i possibili i conflitti di interessi nelle persone incaricate dallo stesso Ministero, allontanando ogni sospetto su vicende che appaiono espressione di difesa di interessi privati in contrasto con la tutela dell'interesse generale;

se risultino essere stati, o vi siano tuttora, rapporti intercorsi tra il Ministero degli affari esteri e le società Finsocial e Fontana.

(4-07498)

(17 maggio 2012)

RISPOSTA. - Il signor Umberto Santich non è noto né quale membro dell'organizzazione non governativa "Cooperazione italiana Nord Sud" (CINS), menzionata nell'atto, né, tanto meno, quale Presidente della stessa.

In merito, invece, all'identità di Antonio Domenico Provenzani e alla sua carica all'interno di CINS, si fa presente quanto segue.

Nel 1998, il Ministero ha ricevuto una richiesta di riconoscimento di idoneità ai sensi della legge n. 49 del 1987 da parte dell'organizzazione Cooperazione italiana Nord Sud, concessa nel 2000, per la "realizzazione di programmi a breve e medio periodo nei PVS". Nel 2004 tale idoneità è stata peraltro ampliata alle "attività di formazione in loco". Al momento del riconoscimento dell'idoneità, Presidente del CINS risultava essere il dottor Antonio Domenico Provenzani, che ha ricoperto tale carica fino al 2007.

Non si dispone tuttavia degli strumenti necessari per accertare l'eventuale coincidenza d'identità tra il dottor Provenzani, Presidente del CINS, e Antonio Domenico Provenzani della società Fin Social Srl.

Il 23 febbraio 2012 è stata inoltre disposta la decadenza dell'idoneità per CINS, a seguito dello stato di liquidazione in cui l'organizzazione risultava versare dal 1° luglio 2009, con conseguente avvio delle procedure necessarie al recupero dei crediti.

A tale proposito, si segnala infine che il signor Rocco Borgia, nominato dal 22 ottobre 2008 rappresentante legale del CINS e successivamente nominato liquidatore della stessa organizzazione, e il signor Filippo Statuti Iacocucci, ex Segretario generale del CINS, sono stati rinviati a giudizio (per i reati di cui agli artt. 54, 110 e 640-*bis* del codice penale) dalla Procura della Repubblica di Roma per truffa ai danni del Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DASSU'

(12 luglio 2012)

LANNUTTI. - *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

notizie di stampa riportano che il ministro Giulio Terzi di Sant'Agata sarebbe assediato dai sindacalisti che protestano contro tagli e licenziamenti;

Alessandro Ferrucci per "il Fatto Quotidiano" scrive: «Lo definiscono un ministro sotto assedio. Straniero in casa, nonostante sia il responsabile della Farnesina. Giulio Terzi di Sant'Agata, a capo degli Esteri, (...) è alle prese con un nucleo di sindacalisti, particolarmente avvelenati, che tutti i giorni gli manifestano contro. L'appuntamento quotidiano è alle ore 12, primo piano, nell'anticamera della segreteria particolare: qui tirano fuori i tamburelli, cori, foglietti dedicati (...). E va sempre peggio. La questione è la seguente: i tagli previsti dal ministero, "via le aree funzionali dalle sedi estere e rischio di licenziamenti per il personale a contratto". Si parla anche di chiusura di molte sedi consolari, declassate a semplici sportelli. Eppure Terzi non risponde. Nessuna spiegazione o confronto. In compenso i dipendenti sono rimasti ammirati per la sua capacità di "svicolare, di evitare ogni contatto - racconta un sindacalista - Non si era mai vista una cosa del genere, qua dentro, presunto regno della diplomazia nostrana. Gli stagisti ci guardano allibiti. E hanno ragione". Così, da un paio di settimane, tutti gli appuntamenti fissati al primo piano vengono sistematicamente spostati "meglio evitare figuracce", spiegano i suoi collaboratori. E non parliamo di summit qualsiasi, "l'inciampo" è avvenuto anche in occasione di un vertice bilatera-

le. Pensi, dopo giorni e giorni di protesta, a un certo punto sembrava fatta: 'vi riceve' ci fanno sapere - racconta un dipendente - Al contrario, al rientro da un vertice Nato, ha contattato il suo staff e ha fatto spostare da un'altra parte la conferenza della commissione mista italo-messicana". Dove? A Villa Madama. Una delle residenze più belle della Capitale. (...) Ed ecco un altro dei punti: il ministero prevede dei tagli per ottimizzare spese, via i presunti sprechi. Al tempo stesso affitta un luogo iper costoso perché non è in grado di svolgere negli spazi adibiti il normale calendario dei lavori internazionali. Il Fatto Quotidiano ha provato a contattare il ministro attraverso lo staff per avere la sua opinione, e gli è stato risposto che il ministro è "disponibile a incontrare le organizzazioni sindacali e a discutere del futuro della Farnesina, ma questo non può avvenire per effetto di pressioni operate con forme di agitazione plateali, imbarazzanti per il normale lavoro in presenza di delegazioni straniere". Questione di diplomazia»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa ed in particolare che si intenda procedere, per esigenze di tagli alla spesa, al licenziamento del personale quando al contempo si sostengono spese a giudizio dell'interrogante esagerate per affittare residenze prestigiose al fine di svolgere il calendario dei lavori con la motivazione dell'impossibilità di lavorare nei luoghi a tal fine adibiti presso il Ministero a causa delle mobilitazioni;

quali certe iniziative il Governo voglia assumere al fine di incontrare le rappresentanze sindacali dei lavoratori che da tempo chiedono, inutilmente, di essere ascoltate;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire che siano sempre i lavoratori a pagare i costi della crisi e dei conseguenti tagli ed evitare che questi, oltre al danno, debbano subire perfino la beffa di prediche ed esortazioni al risparmio da parte di coloro che non pervengono mai ad offrire soluzioni reali e concrete;

se risponda al vero che, dopo aver espresso fiducia a Placido Vigo, ex ambasciatore a Panama promosso per aver avuto stretti rapporti con il faccendiere Lavitola, arrestato per gravissimi reati, gli si vorrebbe assegnare l'incarico di direttore del personale.

(4-07630)

(5 giugno 2012)

RISPOSTA. - È innanzitutto opportuno precisare che la materia dell'interrogazione va inquadrata nel più ampio esercizio volto ad una complessiva revisione ed una maggiore efficienza della spesa pubblica attualmente in corso su scala nazionale. Noto sotto l'espressione di *spending review* e largamente pubblicizzato dai mezzi di informazione, tale esercizio è oggetto di coordinamento a livello governativo da parte del ministro Giarda

ed interessa tutte le pubbliche amministrazioni italiane, non il solo Ministero.

Proprio in coerenza con gli indirizzi governativi in merito, il ministro Terzi ha incaricato una commissione indipendente, formata prevalentemente da personalità esterne all'amministrazione degli esteri, di formulare raccomandazioni al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e finanziarie messe a disposizione del Ministero per il raggiungimento dei suoi obiettivi istituzionali. La commissione, al termine dei suoi lavori, ha elaborato un documento finale i cui contenuti (in merito ai quali è stato anche avviato un processo di consultazione e di confronto con le organizzazioni sindacali) non prevedono né il ricorso al licenziamento dei dipendenti, né tanto meno l'avvio di indiscriminate e massicce chiusure di sedi estere.

Con riguardo al ruolo delle organizzazioni sindacali, il confronto aperto dall'amministrazione con queste ultime ha purtroppo conosciuto momenti di accesa contrapposizione, talvolta sfociata in manifestazioni plateali, che il Ministero non può non biasimare per taluni dei metodi adottati, tanto più riprovevoli in quanto l'amministrazione stessa ha dato ampia prova di apertura al confronto con le stesse organizzazioni sindacali e di disponibilità all'ascolto ed al recepimento delle loro istanze. Lo stesso ministro Terzi, dopo aver dovuto, per sopraggiunti impegni istituzionali, rinviare un incontro con le controparti sindacali, le ha incontrate il 13 giugno 2012, annunciando l'avvio di un tavolo di confronto sulla *spending review* con una serie di riunioni già programmate.

Per quanto riguarda l'utilizzo di villa Madama, giova precisare che si tratta di una delle più prestigiose sedi di rappresentanza del Governo e del Ministero. È del tutto naturale quindi che al suo interno si svolgano incontri e riunioni internazionali ad altissimo livello senza che ciò comporti comunque alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato e del Ministero in particolare.

Nel ribadire quanto evidenziato nella risposta all'interpellanza 2-0048 fornita il 24 maggio 2012 nell'Aula del Senato dal Sottosegretario di Stato de Mistura, si coglie l'occasione per sottolineare che il ministro Terzi conferma piena fiducia e vivissimo apprezzamento nei confronti dell'attuale Direttore generale delle risorse e dell'innovazione, ambasciatore Giovan Battista Verderame, il cui incarico è previsto che abbia termine alla fine dell'anno in corso 2012 per raggiungimento del limite massimo d'età di permanenza in servizio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DASSU'

(13 luglio 2012)

PASSONI, PIGNEDOLI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

mercoledì 7 settembre 2011 presso la sede della scuola del Corpo forestale dello Stato di Città Ducale (Rieti) è stato inaugurato il 37° corso allievi vice ispettori "Fiume Ticino";

per quanto risulta agli interroganti, al corso in questione è stato ammesso personale resosi responsabile di gravi atti di aggressione ai danni di colleghi iscritti ad un sindacato all'interno dell'amministrazione;

tali episodi sono già stati sanzionati con misure ben più gravi della censura, e si trovano ancora all'attenzione dell'autorità giudiziaria su denuncia delle vittime dell'aggressione;

sulle persone responsabili di tali atti pende anche una richiesta di rinvio a giudizio;

ciò ha comprensibilmente destato non poche perplessità e preoccupazione in tutto il personale del Corpo che opera per difendere la legge nel nostro Paese, considerato che gli avanzamenti di carriera sono spesso impediti a persone che sono state responsabili di lievi mancanze e che hanno visto diminuire le proprie note di qualifica,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire il ripristino di un minimo di serenità e correttezza istituzionale all'interno dell'amministrazione del Corpo forestale, dando così un segnale di serietà a chi svolge il proprio lavoro con dedizione e disciplina.

(4-06045)

(6 ottobre 2011)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione concernente l'ammissione, al 370 corso di allievi vice ispettori "Fiume Ticino", di personale resosi responsabile di atti di aggressione ai danni di colleghi, si deve anzitutto precisare che la fattispecie è riferita all'irrogazione di una sanzione disciplinare per fatti non anteriori alla pubblicazione del bando di concorso.

Tale puntualizzazione si rende necessaria in quanto la norma di riferimento, il decreto legislativo n. 201 del 1995 dispone espressamente, all'art. 15, comma 3, che non può partecipare al concorso interno per la nomina a vice ispettore il personale che, tra l'altro, abbia riportato nell'ultimo "biennio" sanzioni disciplinari. Per i concorsi interni per vice sovrintendenti, l'articolo 9, comma 1, prevede invece l'ammissione ai concorsi solo per coloro che non abbiano riportato nei "due anni precedenti" sanzioni più gravi della sospensione dallo stipendio superiore a 6 giorni.

Come ben noto a tutto il personale interessato e alle relative organizzazioni sindacali, tali disposizioni, i connessi decreti ministeriali ed i

conseguenti bandi escludono, quindi, dai concorsi coloro che incorrono nella sanzione in due specifici anni solari che precedono il bando di concorso.

In particolare, nel caso dei concorsi per vice sovrintendenti (che hanno cadenza annuale), si tratta dei due anni che precedono il 31 dicembre dell'anno di riferimento per il calcolo dei posti a concorso (ad esempio, nel caso di concorso bandito nel corso dell'anno 2011 per posti disponibili al 31 dicembre 2009, rilevano le sanzioni degli anni 2008-2009). Nel caso del concorso a vice ispettore, che non ha una cadenza predefinita dalla normativa, hanno rilievo, invece, i due anni immediatamente antecedenti a quello in cui viene bandito il concorso (per concorso bandito nell'anno 2004 rileva il biennio 2002-2003).

Pertanto, le sanzioni successive ai due anni considerati nei bandi sono sempre state pacificamente considerate irrilevanti.

Al riguardo, preme far presente che l'amministrazione, considerato il lasso temporale, talvolta considerevole, che può intercorrere tra il termine dei due anni di riferimento e l'avvio dei corsi, aveva proposto (nello schema di decreto ministeriale di modifica delle modalità di svolgimento dei concorsi a vice sovrintendenti presentato nell'anno 2009) di estendere il periodo di rilevanza per l'esclusione dal concorso in caso di sanzioni, anche al periodo successivo ai "due anni" di riferimento (e sino all'ammissione al corso).

Tale ipotesi, tuttavia, è stata abbandonata per il parere contrario espresso dalle organizzazioni sindacali che, pur ritenendola condivisibile in linea di principio, hanno ritenuto la stessa in contrasto con la previsione di cui alle citate norme primarie nonché vessatoria per il personale. In particolare, è prevalsa l'idea che non si potesse rimediare ai ritardi delle procedure concorsuali introducendo norme ritenute a sfavore del personale e non in linea con il decreto legislativo n. 201 del 1995.

In realtà la norma proposta all'epoca non aveva nulla di sfavorevole nei confronti del personale complessivamente e astrattamente inteso, tanto più che non era certo intendimento dell'amministrazione introdurre, con lo schema, norme retroattive o innovare prassi interpretative consolidate con efficacia su concorsi già banditi, bensì introdurre un nuovo criterio per i concorsi da bandire in futuro.

Infine, si fa presente che qualsiasi innovazione interpretativa, in sede esclusivamente applicativa, in violazione del bando concorsuale, del decreto ministeriale, nonché in danno di singoli vincitori ben individuati è preclusa (in modo particolare, per un concorso già bandito e addirittura concluso). Pertanto, nel caso specifico, un'ipotetica esclusione dal corso già avviato è da ritenersi viziata per contrasto con le previsioni del bando e del vigente decreto ministeriale.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

CATANIA

(12 luglio 2012)

PEDICA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

è nota a tutti la crisi economica che il Paese sta affrontando e soprattutto la situazione drammatica che molti cittadini stanno vivendo e che ha spinto alcuni addirittura al suicidio;

ad avviso dell'interrogante insistere nell'idea di festeggiare la festa della Repubblica con una costosa parata militare nel pieno di una simile crisi economica è una scelta sbagliata, uno schiaffo a chi ha perso il lavoro e per tutte quelle famiglie che non arrivano più alla fine del mese;

sarebbe opportuno, quindi, tanto più in un periodo di *spending review*, che il Governo mandasse un segnale importante sostituendo la parata di via dei Fori imperiali con una cerimonia più sobria a piazza Venezia, destinando le risorse risparmiate alla tutela delle fasce più deboli della popolazione,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno sostituire la parata di via dei Fori imperiali con una cerimonia meno dispendiosa o comunque ridurre al massimo i costi in occasione della festa della Repubblica.

(4-07439)

(10 maggio 2012)

RISPOSTA. - La festa della Repubblica, come ci ha ricordato il Capo dello Stato, è la festa di un popolo, del nostro popolo.

E quest'anno il popolo italiano ha voluto celebrare la sua festa rendendo omaggio, nella particolare circostanza, alle comunità colpite dal sisma. Per questo è stata confermata.

I simboli di un Paese non possono e non devono piegarsi di fronte alle avversità di qualunque tipo: la festa della Repubblica rappresenta, con il tricolore, uno dei simboli più alti e nobili del Paese.

La parata militare è un momento importante delle celebrazioni della festa della Repubblica, la festa degli italiani.

Il tema della parata, "Le Forze armate, al servizio del Paese", intendeva richiamare l'impegno degli uomini e donne con le stellette e di tutti i corpi ed organizzazioni a ordinamento militare e civile servono il Paese.

Un impegno che non ha confini, come dimostrato dagli impegni per la sicurezza e la pace in tante parti del mondo così come, per le tante emergenze nazionali, su mandato del Parlamento.

Ciò premesso, in merito all'auspicio dell'interrogante di "sostituire la parata con una cerimonia meno dispendiosa o comunque di ridurre al massimo i costi", si fa notare che la sfilata era stata già fortemente contenuta prima dell'evento sismico, coerentemente con le linee di rigore adottate dal Governo, rendendo possibile un risparmio pari a circa 1,8 milioni di euro rispetto all'edizione del 2011 e ad oltre 900.000 euro rispetto all'edizione del 2010.

A seguito del sisma ed anche in esito alle indicazioni venute dal Presidente della Repubblica, la cerimonia è stata oltremodo improntata alla sobrietà, con un'ulteriore riduzione complessiva della presenza di militari e non militari di oltre il 20 per cento.

In particolare, non hanno preso parte alla sfilata mezzi, cavalli e le frecce tricolori.

In sostanza, si è rispettato pienamente quell'appello del presidente Napolitano alla sobrietà e all'essenzialità che si impongono in momenti delicati e difficili come quello che sta attraversando attualmente il Paese.

La partecipazione popolare alla parata, come ha fatto rilevare lo stesso presidente Napolitano, è stata tale da dimostrare che c'era un larghissimo consenso sulla necessità di manifestare in tutti i modi la vicinanza alle popolazioni colpite dal recente sisma, senza, comunque, rinunciare a riaffermare la presenza della Repubblica, delle sue tradizioni e dei suoi simboli.

Per ciò si ritiene che le decisioni già adottate in materia siano state sostanzialmente in linea con quanto auspicato.

Il Ministro della difesa

DI PAOLA

(10 luglio 2012)

PERDUCA, PORETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che il 21 maggio 2012 il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni unite ha avviato il suo secondo giro di revisioni periodiche universali (UPR) e che il primo Paese a esser stato preso in considerazione è stato il Bahrein;

considerato che:

a seguito dello sproporzionato uso della forza per contrastare le manifestazioni di dissenso tenutesi nella capitale Manama nella primavera del 2011 il Re del Bahrein aveva acconsentito a che una Commissione d'in-

chiesta indipendente potesse prendere in considerazione molte delle accuse delle vittime della repressione governativa;

tale Commissione, guidata da una personalità di spicco nel mondo accademico internazionale come il Professore egiziano Cherif Bassiouni, e che tra i membri aveva l'ex presidente della Corte Penale Internazionale, il diplomatico canadese Philippe Kirsch, ha pubblicato il proprio rapporto finale alla fine del novembre 2011;

in tale documento si rileva come vi sia stato un uso sproporzionato della forza con l'impiego di armi di vario tipo da parte della polizia e dell'esercito,

si chiede di sapere:

quali e quanti rapporti commerciali nel mercato delle armi esistono tra l'Italia e il Bahrein;

se si abbia notizia che strumentazioni italiane destinate a uso civile ovvero militare siano state utilizzate dalle Forze dell'ordine e dall'esercito bahreinita;

quale sia il giudizio del Governo relativamente alle raccomandazioni della Commissione indipendente d'inchiesta;

quali iniziative l'Italia intenda mettere in atto, in coordinamento coi *partner* europei, per favorire il dialogo tra le istituzioni e le opposizioni politiche e la società civile.

(4-07536)

(23 maggio 2012)

RISPOSTA. - Il rapporto della Commissione d'inchiesta indipendente sulla repressione delle proteste del febbraio e marzo 2011, istituita dal Re del Bahrein nel luglio 2011, è stato diffuso il 23 novembre 2011. La sua credibilità deriva in larga parte dal prestigio del suo Presidente, il giurista egiziano Cherif Bassiouni, di formazione europea e statunitense, personalità che da anni intrattiene uno speciale rapporto con l'Italia.

Bassiouni presiede infatti dal 1976 l'Istituto superiore internazionale di scienze criminali (ISISC) di Siracusa, un'importante *onlus* italiana riconosciuta dalle Nazioni Unite, che si occupa dello studio, della ricerca e della formazione nel campo della giustizia penale internazionale e comparata e dei diritti umani.

Il rapporto Bassiouni condanna apertamente l'uso eccessivo della forza da parte delle autorità bahreinite, gli arresti di massa, il diniego del giusto processo ed alcuni casi di uccisione di manifestanti a seguito di torture. Esso raccomanda inoltre l'immediata istituzione di un organismo indipendente di monitoraggio del rispetto dei diritti umani e l'urgente introdu-

zione di profonde riforme legislative, chiamando a rispondere del loro operato i responsabili delle violazioni e procedendo alla revisione di tutti i processi celebrati dalle corti marziali che, in primo grado, avevano determinato dure condanne nei confronti di decine di attivisti. Nel mese di marzo 2012 è stato reso pubblico il rapporto della Commissione nazionale istituita a seguito delle raccomandazioni della commissione Bassiouni, che fa stato dell'avvio di un processo di riforme nel campo dell'ammodernamento e della ristrutturazione dell'apparato statale, in particolare per quel che riguarda il sistema giudiziario e gli organi di sicurezza e di tutela dell'ordine pubblico, con l'obiettivo ultimo di rendere il sistema maggiormente rispettoso dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Tuttavia le violenze nel Paese e la contrapposizione tra le forze politiche proseguono, complicando le prospettive di sviluppo di un processo democratico.

Il Governo italiano ritiene che le raccomandazioni del rapporto Bassiouni siano di fondamentale importanza per la riconciliazione nazionale e l'introduzione delle necessarie riforme democratiche in Bahrein.

Proprio per questo l'Italia ha offerto la propria disponibilità ad aiutare il Bahrein nell'avviare le riforme legislative ed amministrative raccomandate nel rapporto. In tale prospettiva si collocano i corsi di formazione per magistrati bahreiniti organizzati a Siracusa presso l'ISISC. Tali attività, ancorché finanziate dalle autorità di Manama, sono state attivamente incoraggiate dal nostro Governo e costituiscono un contributo costruttivo allo sviluppo dello Stato di diritto in Bahrein.

È d'altra parte nostra ferma convinzione che ad iniziative di tale genere debba necessariamente corrispondere la volontà politica di superare le fratture interne alla società bahreinita. Per questo motivo, il Governo italiano ritiene che l'unico percorso possibile per alleviare le tensioni oggi presenti in Bahrein passi attraverso il dialogo tra le autorità del regno e l'opposizione democratica volto a delineare un percorso condiviso di riforme politiche e sociali.

Il punto di vista italiano ha contribuito attivamente alle prese di posizione dell'Unione europea, che ha più volte espresso preoccupazione per le tensioni in Bahrein, incoraggiando le parti ad astenersi dal ricorso alla violenza e a proseguire negli sforzi di dialogo. Sin dall'inizio delle manifestazioni di piazza, al principio del 2011, l'Alto rappresentante per la politica estera, lady Ashton, si è pronunciata con chiarezza in tal senso. Oltre ad esprimere apprezzamento per la creazione della commissione Bassiouni e la pubblicazione del rapporto, l'Alto rappresentante ha richiamato le autorità di Manama al rispetto dei diritti umani.

Come si ricorda poi nell'interrogazione, il 21 maggio il Bahrein è stato sottoposto al meccanismo di revisione periodica universale (UPR) previsto dalla risoluzione n. 60/251 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Si è trattato di un'importante occasione per portare il tema del rispetto dei diritti umani in Bahrein all'attenzione dell'intera comunità internazionale. In tale circostanza, il nostro Paese non ha mancato di esprimere le pro-

prie osservazioni e raccomandazioni, in particolare chiedendo alle autorità bahreinite elementi in merito alla ricostruzione di luoghi di culto sciiti distrutti per rappresaglia dalle forze dell'ordine, raccomandando lo svolgimento di rigorose inchieste per le denunce di maltrattamenti e tortura, nonché l'adozione di una moratoria sulle esecuzioni capitali.

Infine, la Farnesina, già dagli inizi dei disordini in Bahrein nella primavera 2011, ha sospeso l'attività autorizzativa della movimentazione dei materiali di armamento verso il Paese. Alla luce delle disposizioni della legge n. 185 del 1990 e dell'evolversi della situazione politica interna del Bahrein, le eventuali richieste di esportazione di materiali di armamento sono esaminate con una procedura "caso per caso" e, comunque, non prendono in considerazione materiali impiegabili nella tutela dell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DASSU'

(12 luglio 2012)

SOLIANI, FONTANA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la presenza negli ultimi anni di "novelli" pirati lungo il corso del fiume Po (segnalata, invano, dalla prima firmataria della presente interrogazione anche in precedenti atti di sindacato ispettivo) è un fenomeno in costante crescita che preoccupa fortemente la popolazione locale sia sotto profilo della sicurezza che dell'aspetto economico;

infatti, è da tempo ormai che lungo l'ansa del Po fra le sponde reggiano-mantovane e cremonesi-reggiane si registrano episodi di furti e danneggiamenti alle barche ormeggiate, alle baracche, ai motori e ai ripostigli di pescatori, oltre che razzie di pesci con pesca da frodo;

il ritrovamento lungo le sponde del fiume Po di notevoli quantità di scarti organici di pesce testimonia chiaramente che la lavorazione del pesce catturato avviene direttamente sul posto per poi essere immesso nel mercato alimentare;

in zona golenale, inoltre, la presenza di campeggi abusivi, occupati prevalentemente da persone provenienti da Paesi dell'est europeo, aumenta di giorno in giorno;

da numerose testimonianze raccolte risulterebbe che gli stessi "pirati" proverrebbero dall'est europeo;

nonostante le numerose denunce da parte dei cittadini per la mancata vigilanza in tali territori, la situazione non accenna a migliorare anche a causa del rimpallo di responsabilità tra le diverse autorità - comunali, pro-

vinciali e regionali - a cui è stato richiesto di intervenire per garantire un adeguato servizio di vigilanza alla zona;

le diverse associazioni volontarie di guardie ecologiche e fluviali attendono di essere valorizzate nel loro servizio prezioso a tutela del fiume e della legalità;

negli ultimi tempi i rappresentanti dei Comuni e delle Province rivieraschi hanno promosso riunioni con tutti i soggetti interessati al fine di affrontare in modo sinergico il fenomeno;

un documento condiviso è stato inviato alle prefetture interessate dopo la riunione promossa dai Sindaci e dalle Province di Parma e Cremona, tenutasi a San Daniele Po il 18 giugno 2011, mentre il verbale dell'assemblea dei sindaci, degli enti e delle associazioni rivierasche del fiume Po tenutasi a Polesine parmense il 24 giugno 2011 è stato inviato al prefetto di Parma;

il grande fiume che attraversa la pianura padana è un patrimonio ambientale, culturale, sociale del Paese che deve essere tutelato,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza del grave fenomeno rappresentato in premessa;

se non ritenga necessario predisporre con la massima urgenza ogni iniziativa utile a debellare tale grave problema, intensificando, in particolare l'azione di vigilanza e controllo delle Forze dell'ordine lungo il corso del fiume Po, anche attraverso la dotazione dei necessari strumenti operativi, al fine di garantire l'incolumità delle persone residenti e delle strutture oggetto delle azioni criminose e favorire condizioni di maggiore sicurezza del territorio, restituendo tranquillità alle popolazioni locali oltremodo allarmate dal susseguirsi di tali fatti criminosi.

(4-05615)

(14 luglio 2011)

RISPOSTA. - Negli ultimi anni, nel territorio delta provincia di Piacenza, si sono verificati numerosi ritrovamenti sulle sponde del fiume Po di scarti organici di pesce, nonché svariati furti di attrezzature per la navigazione presso i vari punti di ormeggio.

Fin dal 2008 le indagini delle forze dell'ordine hanno appurato l'esercizio della pesca lungo il corso del fiume Po - tra il mantovano e il reggiano, con una postazione fissa di riferimento situata presso il porticciolo di Lido Po a Luzzara (Reggio Emilia) - effettuata in modo professionale con mezzi non consentiti dalla normativa vigente nazionale e regionale (come palamiti, corde singole, esche vive e scosse elettriche con batterie).

Il pescato, in prevalenza pesce cosiddetto siluro, viene custodito vivo per alcuni giorni e legato a funi mediante l'utilizzo di cappi fatti passare dalla bocca e dalle branchie. Raggruppato un quantitativo di circa 12-15 quintali di pescato, il pesce viene caricato vivo su delle vasche destinate al mercato ittico nazionale ed estero.

Il pescato sembra destinato prevalentemente al mercato ungherese, così come confermato da pedinamenti e appostamenti compiuti con la collaborazione dei carabinieri di Aurisina (Trieste). Per quanto riguarda il maltrattamento dei pesci, la sezione di medicina veterinaria della Asl di Reggio Emilia ha confermato che le modalità utilizzate per la conservazione del pesce vivo configurano una forma di maltrattamento di animali.

Nel febbraio 2010 sono state deferite all'autorità giudiziaria tre persone di nazionalità ungherese per violazioni in materia di maltrattamento di animali (artt. 727 e 544 del codice penale) e di frode in commercio (art. 515). In seguito alla denuncia, il gruppo avrebbe spostato il baricentro della propria attività presumibilmente nel rodigino e nel ferrarese.

La difficoltà principale nell'opera di contrasto a tale fenomeno è determinata dalla riduzione a semplice violazione amministrativa (tra l'altro punita con una blanda sanzione) di comportamenti anche gravi, mentre è dubbia la stessa assoggettabilità a tali sanzioni della pesca del pesce siluro, classificato come specie infestante non indigena introdotta clandestinamente nel Po più di 50 anni fa, e quindi addirittura da sradicare o, comunque, non tutelata. Le sanzioni penali possono essere applicate solo qualora si riesca a dimostrare l'uso improprio delle carni o la commissione di reati di altra natura.

Per quanto riguarda i furti di imbarcazioni, in sede di coordinamento delle forze di Polizia, è stato concordato di intensificare l'attività di vigilanza notturna nelle zone interessate da tali atti illeciti, di procedere a controlli e ricognizioni lungo il Po, di coinvolgere le associazioni volontarie delle guardie ecologiche e fluviali, di aumentare la sicurezza passiva mediante sistemi di videosorveglianza e di sensibilizzare i controlli da parte della vigilanza privata.

Sebbene l'estensione del territorio, che comprende regioni e province diverse, non faciliti il controllo fluviale e l'attività di contrasto al fenomeno, si assicura tuttavia che la situazione è attentamente seguita e monitorata dalle forze dell'ordine e dagli organi di polizia deputati e che i controlli lungo il fiume Po proseguiranno con congiunti e mirati servizi di vigilanza, anche con il contributo condiviso del Corpo forestale, della polizia locale e delle guardie ecologiche e zoofile volontarie.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(9 luglio 2012)

VIMERCATI, FILIPPI Marco, SIRCANA, MORRI, RANUC-
CI, DONAGGIO, MAGISTRELLI, PAPANIA. - *Al Ministro dello sviluppo
economico.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nella seduta n. 394 di mercoledì 9 maggio 2012, l'8^a a Commis-
sione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato ha deliberato
sull'atto del Governo n. 454 in materia di televisioni, minori e pubblicità,
approvando a maggioranza, con osservazioni e condizioni, il parere formu-
lato dal relatore, nonostante il voto sfavorevole dei senatori del Partito De-
mocratico;

alla seduta era presente anche il Sottosegretario di Stato per lo svi-
luppo economico professor Vari,

considerato che:

l'Unione europea ha richiamato l'Italia per via delle disposizioni
del cosiddetto decreto Romani (decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44),
che prevedevano un'evidente sproporzione tra i limiti di affollamento pub-
blicitario previsti per gli operatori commerciali in chiaro e quelli operanti
nel settore della tv a pagamento;

tale lettera sarebbe rimasta nei cassetti per oltre un anno, fino a
quando martedì 8 maggio il sottosegretario di Stato per lo sviluppo econo-
mico Vari l'ha depositata presso la IX Commissione (Trasporti, poste e tele-
comunicazioni) della Camera;

il Tribunale amministrativo del Lazio con la sentenza del 23 aprile
2012 ha rimesso alla Corte di giustizia dell'Unione europea la questione del-
la compatibilità dell'art 38, comma 5, del decreto legislativo n. 177 del 2005
con il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e con la Carta dei di-
ritti fondamentali dell'Unione europea, riconoscendo all'operatore satellitare
"Sky Italia" il diritto di ricorrere alla medesima Corte per l'evidente disparità
di condizioni sui tetti pubblicitari tra operatori a pagamento e operatori in
chiaro stabiliti dal decreto Romani;

considerato, inoltre, che:

l'atto del Governo n. 454 in materia di tv, minori e pubblicità in ri-
ferimento al quale l'8^a Commissione (Lavori pubblici, comunicazioni) del
Senato ha espresso parere favorevole con osservazioni e condizioni nella
seduta n. 394 è stato presentato per recepire la direttiva 2007/65/CE concer-
nente, oltre alla tutela dei minori e ai diritti all'informazione, proprio l'ambi-
to della raccolta pubblicità televisiva, andando quindi a incidere direttamen-
te l'ambito oggetto della lettera dell'Unione europea;

ciononostante, nella documentazione presentata in Senato per de-
liberare sull'atto in materia di attività televisive, il Governo non ha ritenuto
di informare la stessa Commissione circa la lettera del commissario europeo,
sebbene questa fosse stata presentata alla Camera il giorno precedente dal

medesimo sottosegretario Vari, nell'omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di estrema rilevanza per la materia delle attività televisive e della raccolta pubblicitaria la lettera inviata dall'Unione europea inerente alla sproporzione del mercato pubblicitario e dei suoi indici di affollamento;

se non ritenga altresì rilevante la sentenza con la quale il Tar ha riconosciuto a "Sky Italia" il diritto di ricorrere alla Corte di giustizia europea per la sproporzione dei medesimi tetti di affollamento tra operatori in chiaro e operatori a pagamento;

per quali ragioni tali fondamentali documenti non siano stati inclusi nella documentazione per la deliberazione sull'atto del Governo n. 454 in 8 a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato;

in particolare, per quali ragioni la lettera della Commissione in materia di tetti pubblicitari televisivi sia stata tenuta riservata per oltre 7 mesi dall'insediamento dell'attuale Esecutivo;

per quali ragioni il sottosegretario Vari abbia depositato la lettera presso la IX Commissione (Trasporti, Telecomunicazioni) della Camera l'8 maggio e non abbia compiuto la medesima deposizione il giorno seguente in 8 a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, lasciando che la Commissione stessa deliberasse in materia di attività televisive e indici di affollamento pubblicitario senza l'adeguata documentazione.

(4-07655)

(6 giugno 2012)

RISPOSTA. - Per rispondere alle questioni sollevate giova muovere da un riepilogo cronologico dei fatti concernenti la vicenda.

In data 29 marzo 2011, la Commissione europea inviava al Governo italiano la nota EU/PILOT 1890/11/INSO con la quale richiedeva una serie di chiarimenti sul recepimento della direttiva 89/552/EU come modificata dalla direttiva 2007/65/EU e codificata dalla direttiva 2010/13/EU (direttiva sui servizi di *media* audiovisivi).

I chiarimenti richiesti riguardavano varie tematiche tra le quali: limite orario per la pubblicità televisiva, con riguardo al regime dei brevi messaggi pubblicitari rappresentati da anteprime di opere cinematografiche di nazionalità europea; diverso limite orario per la pubblicità, quanto alle emittenti di servizio pubblico, quelle in chiaro e quelle a pagamento; tutela dei minori.

In particolare sul problema del limite orario per la pubblicità la Commissione, nella stessa lettera, osservava che la legge italiana distingueva tra le eminenti di servizio pubblico, le emittenti trasmettenti in chiaro e le emittenti a pagamento, nel senso che, a parte le norme più rigorose per le emittenti di servizio pubblico, quelle a pagamento risultavano assoggettate ad un limite orario gradualmente più restrittivo (essendo prevista una riduzione dal 16 per cento nel 2010 al 12 per cento nel 2012).

Poiché ciò costituiva un trattamento significativamente differenziato, se confrontato con le emittenti trasmettenti in chiaro, tenute a rispettare il limite orario del 18 per cento, la Commissione chiedeva di conoscere le ragioni di una tale iniziativa regolamentare nel panorama televisivo italiano.

Il Ministero dava riscontro con la nota prot. n. 0012195 del 7 giugno 2011 con allegata lettera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni prot. 0023541 del 16 maggio 2011, contenenti entrambe una serie di articolate risposte relative ai vari punti oggetto della richiesta della Commissione, sintetizzabili, per quanto attiene in particolare alla richiesta di chiarimenti sulla scelta di differenziare i limiti di affollamento orario tra le diverse tipologie di emittenti, con il ritenere tale asimmetria in linea con la disciplina comunitaria, attesa l'esigenza di tutelare dall'eccesso di trasmissioni pubblicitarie l'utenza delle emittenti a pagamento che già versa un corrispettivo per la fruizione, e di considerare altresì la pubblicità come fonte esclusiva di approvvigionamento finanziario per le eminenti che trasmettono in chiaro.

A seguito di ciò perveniva al Ministero la nota della Struttura di missione per le procedure di infrazione del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 19 agosto 2011 (prot. DCPC 0005678 P-4.22.17.4.5) in cui si faceva presente che i competenti servizi della Commissione europea avevano chiesto ulteriori informazioni su vari punti riassunti in un elenco di questioni allegato in copia. Dall'esame di questo elenco risultano, fra le altre, richieste relative al regime applicato in Italia ai *trailer* pubblicitari di opere cinematografiche europee di prossima uscita nelle sale e alla tutela dei minori nei servizi televisivi, mentre null'altro viene chiesto sul tema delle diverse percentuali di *spot* pubblicitari applicate alle televisioni.

Tale ulteriore richiesta di chiarimenti è stata soddisfatta dal Ministero con la nota prot. n. 0018448 del 20 settembre 2011.

Faceva seguito la nota in data 28 ottobre 2011, prot. DPE0007439 P -4.22.17.4.5., con la quale, la Struttura di missione citata comunicava al Ministero che "i servizi della Commissione europea, preso atto della nota prot. N. 18448 del 20 settembre u.s., ritengono che la risposta italiana non sia stata pienamente soddisfacente, in particolare per quel che riguarda il tema della tutela dei minori nei servizi lineari e il tema dei trailer pubblicitari di brevi opere cinematografiche europee".

Lo schema di decreto legislativo (Atto del Governo 454), inviato per parere alle Camere, tende a dar seguito, come risulta dalla relazione che

lo accompagna, ai rilievi della Commissione, concernenti l'art. 34 del decreto legislativo n. 177 del 2005, avente ad oggetto le disposizioni relative alla tutela dei minori, e l'art. 38, comma 12, relativo alla disciplina dei *trailers* inerenti alle opere di nazionalità europea.

Per contro, l'Atto di Governo non tocca il tema dei limiti di affollamento pubblicitario previsti per gli operatori commerciali in chiaro e per quelli operanti nel settore della televisione a pagamento, tema sul quale la Commissione, dopo i chiarimenti forniti dal Ministero con nota prot. n. 00121915 del 7 giugno 2011, non ha richiesto, a differenza di altri punti, ulteriori elementi.

Tanto premesso, si osserva quanto segue.

Emerge da ciò che il Ministero non ha trascurato la rilevanza, per la materia delle attività televisive e della raccolta pubblicitaria, della lettera del 29 marzo 2011, con la quale l'Unione europea non ha, invero, formulato alcun richiamo allo Stato italiano, ma solo una richiesta di chiarimenti sulle ragioni delle differenziazioni esistenti in tema di indici di affollamento. Chiarimenti che si è provveduto a fornire, come detto.

Quanto all'ordinanza del TAR Lazio 23 aprile 2012, la stessa ha per oggetto un rinvio pregiudiziale, volto a conoscere dalla Corte di giustizia: 1) "Se l'art. 4 della direttiva 2010/13/UE, il principio generale di eguaglianza e le regole del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea in materia di libera circolazione dei servizi, di diritto di stabilimento, e di libera circolazione dei capitali, debbano essere interpretati nel senso che ostano alla disciplina contenuta nell'art. 38, comma 5, d.lgs. n. 177/2005, la quale prescrive limiti orari di affollamento pubblicitario più bassi per le emittenti a pagamento rispetto a quelli stabiliti per le eminenti in chiaro";

2) "Se l'art. 11 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, interpretata alla luce dell'art 10 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e della giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, ed in particolare il principio del pluralismo dell'informazione, ostino alla disciplina contenuta nell'art. 38, comma 5, d.lgs. n. 177/2005, la quale prescrive limiti orari di affollamento pubblicitario più bassi per le emittenti a pagamento rispetto a quelli stabiliti per le emittenti in chiaro introducendo una distorsione concorrenziale e favorendo la creazione, ovvero il potenziamento, di posizioni dominanti nel mercato della pubblicità televisiva".

Va da sé che il Ministero non mancherà di seguire con la dovuta attenzione tale procedura di rinvio pregiudiziale.

Da quanto sin qui detto è agevole constatare, altresì, che la lettera EU PILOT 1890/11/INSO del 29 marzo 2011, lungi dal restare senza alcun seguito da parte del Governo, ha costituito la base della ripetuta interlocuzione con la struttura di missione per le procedure di infrazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e, per il suo tramite, con la Commissione europea, a partire dalla lettera del Ministero in data 7 giugno 2011.

La stessa nota europea del 29 marzo 2011 è esplicitamente menzionata nella relazione che accompagna l'Atto di Governo 454. La medesima è stata depositata presso le Commissioni VII e IX della Camera, a seguito di espressa richiesta del relatore on. Di Biase, con preghiera di non allegarla al resoconto della seduta. E ciò nel dubbio che tale documento potesse porre esigenze di cautela quanto alla sua diffusione, in quanto potenzialmente idoneo a dar luogo ad una procedura giurisdizionale (si veda l'art. 4, paragrafo 2, secondo alinea, del regolamento (CE) n. 1049/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2001).

La nota non è stata per contro depositata presso la Commissione VIII del Senato in quanto la corrispondenza con le istituzioni europee non è per prassi allegata agli schemi di decreto legislativo che recepiscono atti comunitari.

Tutto ciò fermo restando, ovviamente, il potere delle Commissioni di richiedere al Governo i dati, le informazioni, i chiarimenti e gli elementi di conoscenza ritenuti necessari (si vedano gli artt. 96-ter, comma 4, e 79, commi 4 e 5, del regolamento della Camera, nonché gli artt. 139-bis, 144, 46 e 47 del regolamento del Senato).

Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico

VARI

(11 luglio 2012)